

Foto di Antonio Calanni/Ap-LaPresse



Zlatan Ibrahimovic, capocannoniere

Foto di Massimo Pinca/Ap-LaPresse



Andrea Pirlo, il miglior centrocampista del campionato

Foto di Alfredo Falcone/LaPresse



Djibril Cissé, la delusione del girone di andata

COSIMO CITO

ROMA

C'è ordine e storia nella classifica di serie A al giro di boa. La Juve campione d'inverno e imbattuta, il Milan un passo indietro, l'Inter in rimonta, le romane prime nella classifica degli altri, il Napoli più indietro, la solita Udinese sorpresa permanente da almeno 15 anni, poi, come si diceva un tempo, via via tutte le altre, alle prese con problemi più o meno vecchi, con presidenti più o meno vulcanici, sopra o sotto la media salvezza. C'è un ordine quasi morale nella classifica d'inverno della serie A e la Juve, dopo 7 anni di magre figure, è là dove la sua storia le chiede di essere, con mezzo scudetto sul petto. L'ultimo titolo di mezza stagione per i bianconeri è datato 2006. Era la Juve più forte degli ultimi 15 anni, Capello in panchina, Ibrahimovic, Trezeguet, Del Piero e Mutu in attacco, Cannavaro e Thuram, Vieira, Buffon, una squadra stellare fatta poi a pezzi dalle telefonate di Moggi e da Calciopoli. Quella squadra incredibile a metà stagione aveva vinto 17 delle 19 partite giocate, una sola sconfitta.

GLI OSTINATI

La Juve di Conte è meno forte ma più ostinata, non ha mai perso - non accadeva dal 2007-2008 che una squadra chiudesse il girone d'andata con zero sconfitte, quell'Inter arri-

# GLI OSCAR D'INVERNO: È TORNATA LA JUVE È SBOCCIATA LA ROMA

**Bianconeri feroci e con qualità** Milan più forte, ma con meno soluzioni  
Il ritorno dell'Inter, i momenti del Napoli. E le belle idee di Luis Enrique

vò a 26 risultati utili consecutivi -, ha pareggiato troppo, 8 volte, ma ha anche battuto le rivali più forti, Milan e Inter, con estrema autorevolezza. Ha un allenatore sensibile agli avvertimenti del campo, capace di cambiare il suo credo in corsa, bravo nel chiudere dopo poche partite l'esperienza della doppia ala per un più coerente centrocampo di fatica e qualità. E nel cuore del centrocampo bianconero è tornata a risplendere stupendamente la luce di Andrea Pirlo, protagonista assoluto del rilancio della Signora. Prendere, per esempio, la rete di Lichtsteiner a Bergamo: una sorta di assist da quarterback del football americano, una palla in diagonale tesissima a suggerire al terzino la via della rete. Sen-

zionale, come tutto lo splendido girone d'andata del vecchio genio, scaricato e regalato senza troppi riguardi dal Milan. Gira bene la Juve intorno a Pirlo, si muovono bene Vidal e Marchisio, Matri e Vucinic sono più diligenti che puntuali sotto porta, ma in un calcio totale come quello di Conte va bene anche così. E bene stanno facendo anche le seconde linee: splendido il dialogo Marrone-Giaccherini a Bergamo, sontuoso il campionato di Barzagli, bene De Ceglie, rigenerato Lichtsteiner, imperioso sulla destra assai più che nel dignitoso ma nulla più passato laziale. Imbattibile nella gara secca, la Juve potrebbe soffrire la distanza: troppi i pareggi con squadre di seconda fascia, sintomo di per-

sonalità ancora debole. Ma da una squadra che un anno fa le prendeva più o meno puntualmente da tutti era impossibile pretendere di più.

L'INCONTENIBILE

Un punto sotto, ma con un Ibra incontenibile, c'è il Milan, più tremante di 12 mesi fa, meno sicuro di sé, con pochi ricambi davanti e finora tradito da Robinho, in clamoroso calo di rendimento rispetto al campionato passato. Allegri ha pescato il jolly Nocerino, ma soprattutto è aggrappato alle lune di Ibrahimovic, tendenzialmente, come sempre, grande con le piccole e piccolo con le grandi. Non è un Milan scintillante, ha perso Pato e non avrà Cassano per troppo ancora.